

Seminario

«L'educazione al e con il paesaggio
un modello per produrre cambiamenti nel nostro stile di vita»

Torino, 18 marzo 2016

Leggere il paesaggio per capire il mondo: il paesaggio come oggetto di insegnamento e come strumento di educazione

Alessia De Nardi

Dottore di Ricerca in Geografia

Che cos'è il paesaggio?

- Aspetto di un luogo, di un territorio, quale appare quando lo si abbraccia con lo sguardo: *un paesaggio ridente, ammirare il paesaggio*

PAESAGGIO COME PANORAMA, VEDUTA



- L'insieme dei caratteri di un certo territorio: *il paesaggio montano, il paesaggio urbano...*

PAESAGGIO COME SINTESI DI ELEMENTI

- Pittura, fotografia che ha per oggetto un paesaggio, genere artistico costituito da tali opere: *il paesaggio nella pittura veneta, fiamminga*

PAESAGGIO COME RAPPRESENTAZIONE



Dove si trova il paesaggio?

















Il paesaggio nella geografia umana

Farinelli, 1991

«**l'arguzia del paesaggio**»: «una parola (...) che serve a designare intenzionalmente la cosa e allo stesso tempo l'immagine della cosa»

Vallega, 2008:

Concezione oggettivistica: considera solo la **dimensione materiale** del paesaggio e quindi limita l'analisi ai soli elementi tangibili che lo compongono, che si presume legati da rapporti di causa-effetto

Concezione soggettivistica: considera anche la **dimensione immateriale** del paesaggio e quindi include i valori e i significati simbolici attribuiti dalle persone ai diversi elementi paesaggistici



La Convenzione Europea del Paesaggio

- Documento emanato dai membri del Consiglio d'Europa a Firenze nel 2000
- Ratificato dall'Italia (legge 14 del 9 gennaio 2006)
- «Si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo» nell'ottica dello «sviluppo sostenibile»

Secondo la Convenzione il paesaggio è:

«Una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» (art.1, lettera a)

In questa definizione si evidenzia:

- La **compresenza di agenti naturali e umani** nella costruzione del paesaggio (paesaggio come bene sia ambientale che culturale)
- La **natura relazionale** del paesaggio: il paesaggio si ha nella relazione tra l'ambiente e l'uomo che lo abita e trasforma, è espressione di questa relazione e non una semplice somma di elementi
- La **differenza concettuale tra paesaggio e territorio**:
il territorio è lo «spazio organizzato dall'uomo», il paesaggio è la «proiezione soggettiva del territorio» (Turri, 2003)
- Il coinvolgimento della «popolazione», quindi **la presenza di una componente immateriale nel paesaggio**, data dai valori e significati attribuiti

Dalla Convenzione:

«La presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti (...).
Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali,
che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati» (art.2)

«il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una
componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa,
contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al
consolidamento dell'identità europea» (Preambolo)

«il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e
sociale» (Preambolo)

«la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano
diritti e responsabilità per ciascun individuo» (Preambolo)

«**Obiettivo di qualità paesaggistica** designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita» (art. 1c)

«ai fini di una migliore conoscenza dei propri paesaggi, ogni Parte si impegna a:

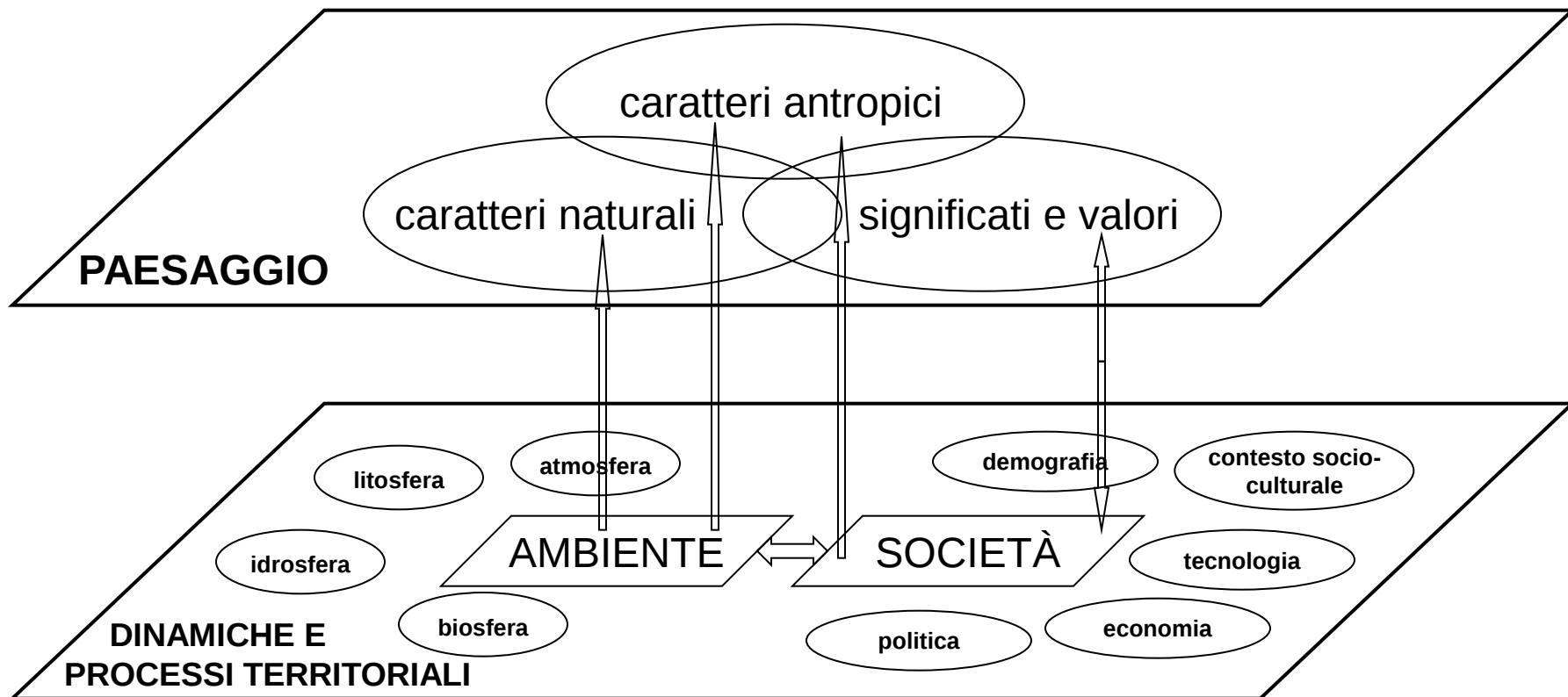
a.

- i. individuare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
- ii. analizzarne le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
- iii. seguirne le trasformazioni;

b. **valutare i paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate»**
(art. 6c)

La percezione del paesaggio

- Ciascuno di noi percepisce il paesaggio in modo diverso, attraverso dei **filtri o modelli** (**globali, locali, individuali**, «di categoria»)
- Una differenza fondamentale nella percezione del paesaggio è quella tra *insiders* e *outsiders*
- La popolazione non è un insieme omogeneo (per es. aumento dei fenomeni migratori)
- La percezione può essere **diretta** o **mediata**; quando è mediata (per esempio le fotografie nelle pubblicità) la presenza di «filtri» è molto maggiore



(Castiglioni, 2010)

Significati funzionali *(dell'elemento e del paesaggio):*

- Funzioni materiali: «a che cosa serve?»

Per es.: significato economico, significato ecologico

Significati simbolici *(dell'elemento e del paesaggio):*

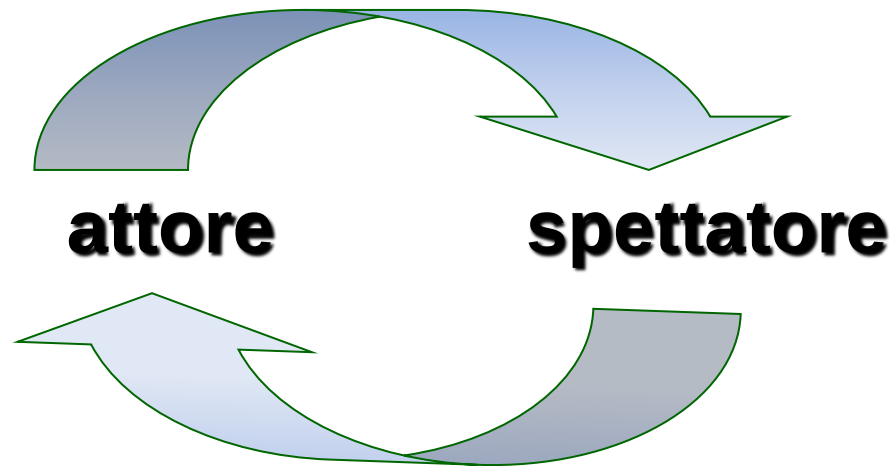
- Funzioni immateriali: «che cosa trasmette? Che cosa comunica?»
Valore estetico, valore culturale, memoria storica, identità collettiva (paesaggio come «casa» di un gruppo sociale)
- Diversi per *l'insider* e per *l'outsider*

Significati progettuali *(dell'elemento e del paesaggio):*

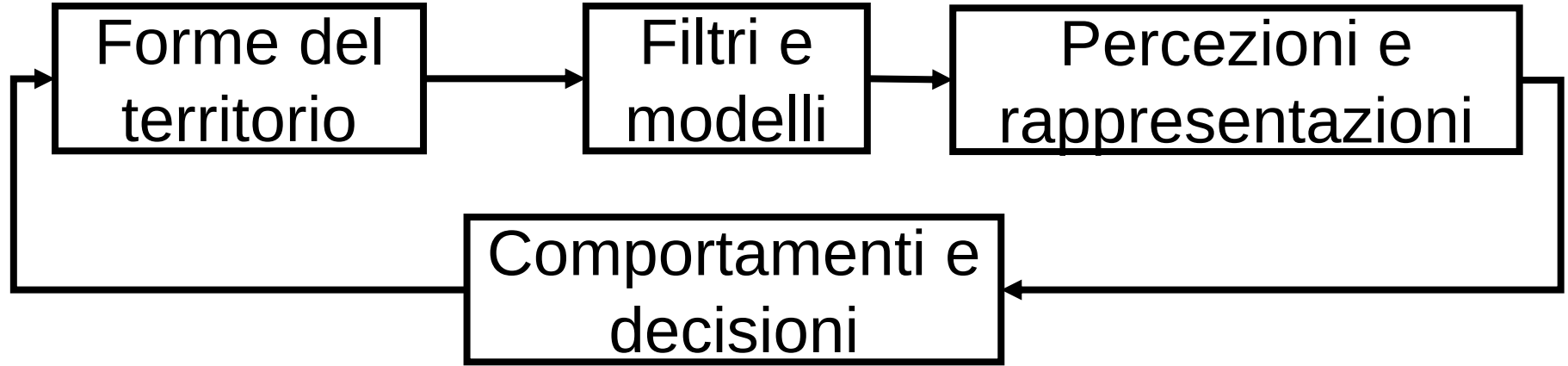
- Intenzionalità, progetto per il paesaggio, prospettiva di cambiamento, considerare il paesaggio nel suo divenire
- Espliciti (pianificazione) o impliciti (azioni singole, spontanee)
- Più attori presenti: più progetti, condivisi o in conflitto

Il paesaggio è come un teatro in cui l'uomo è sia attore che spettatore (Turri, 1998): la dimensione dell'agire e quella del guardare, dell'ammirare, devono andare di pari passo

Imparare a vedere come presupposto per imparare ad agire

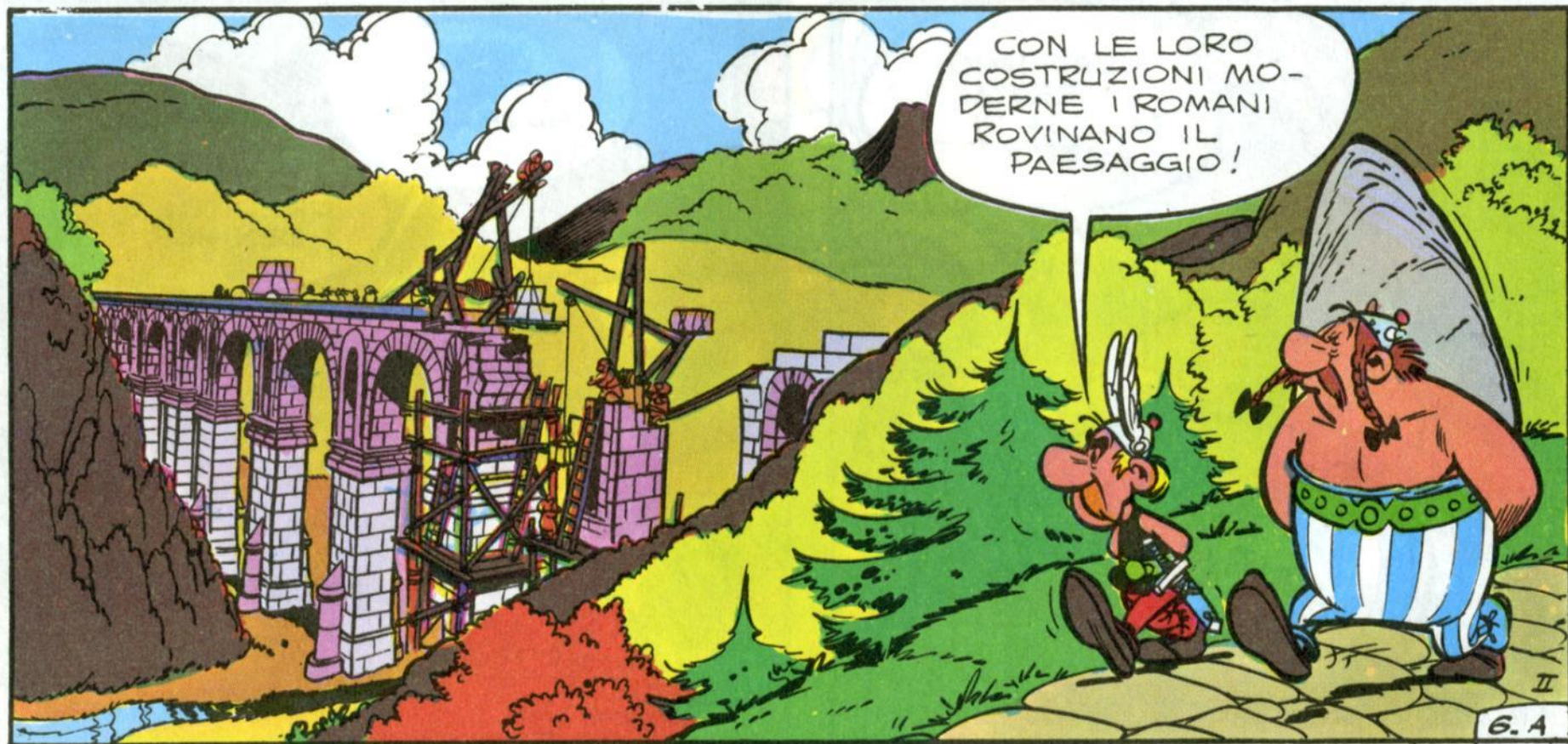


«Non è tanto la realtà che influenza i comportamenti, quanto piuttosto l'idea che ci si è fatti di essa» (Zerbi, 1993)



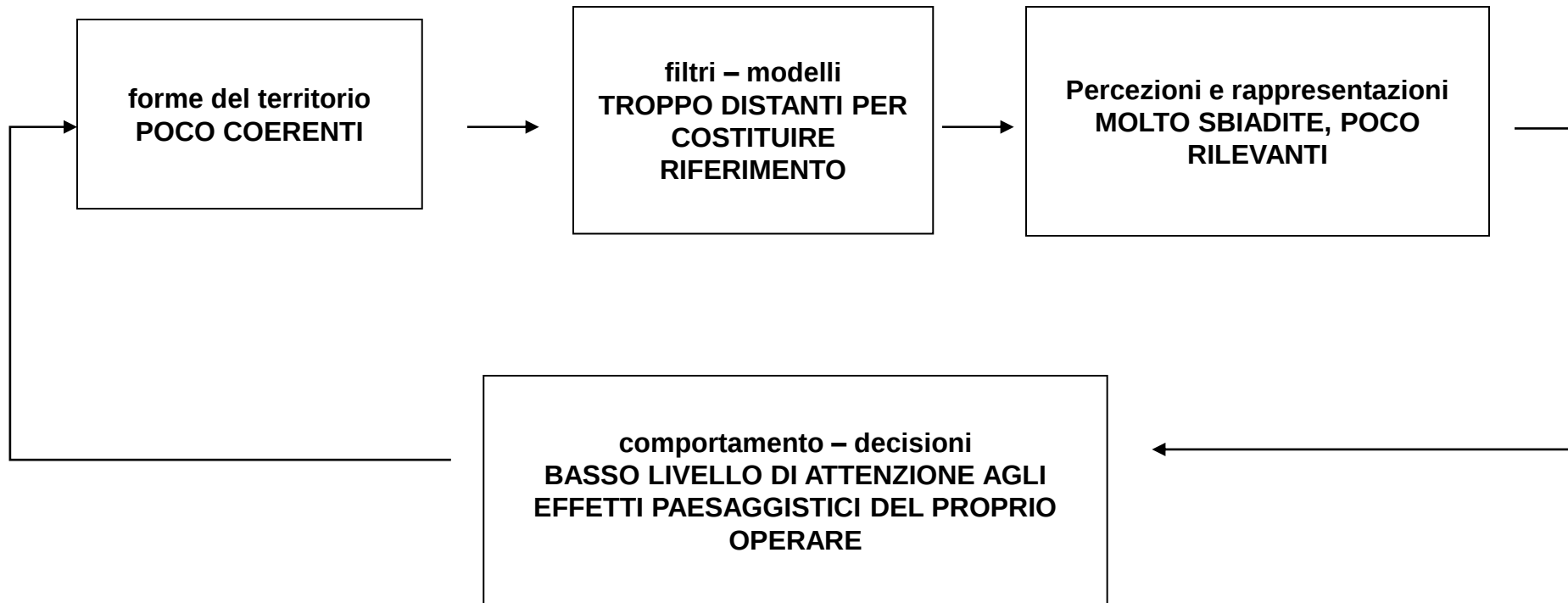
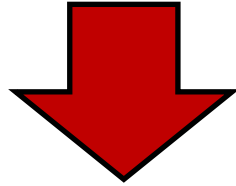
Il paesaggio è «**costruzione diacronica**»:

- Cambiano gli elementi, ma cambiano anche le percezioni, i significati, i valori attribuiti
- Il cambiamento nelle attribuzioni di valore trasforma gli elementi del paesaggio



CON LE LORO
COSTRUZIONI MO-
DERNE I ROMANI
ROVINANO IL
PAESAGGIO!

AZIONI EDUCATIVE







Dalla Convenzione Europea

Art. 6

A) Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad **accrescere la sensibilizzazione** della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

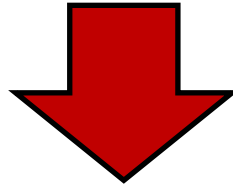
B) Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere :

- a. la formazione di **specialisti** nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b. dei programmi pluridisciplinari di **formazione** sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- c. degli **insegnamenti scolastici e universitari** che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

Educazione al Paesaggio

«Concerne il modo in cui le persone percepiscono e si collocano nel mondo»



- Insegnare il paesaggio: paesaggio come **«oggetto» di insegnamento** (*acquisizione di conoscenze*)
- Educare attraverso il paesaggio: paesaggio come **«strumento» educativo** (*attivazione di un processo di crescita della persona*)

La lettura del paesaggio

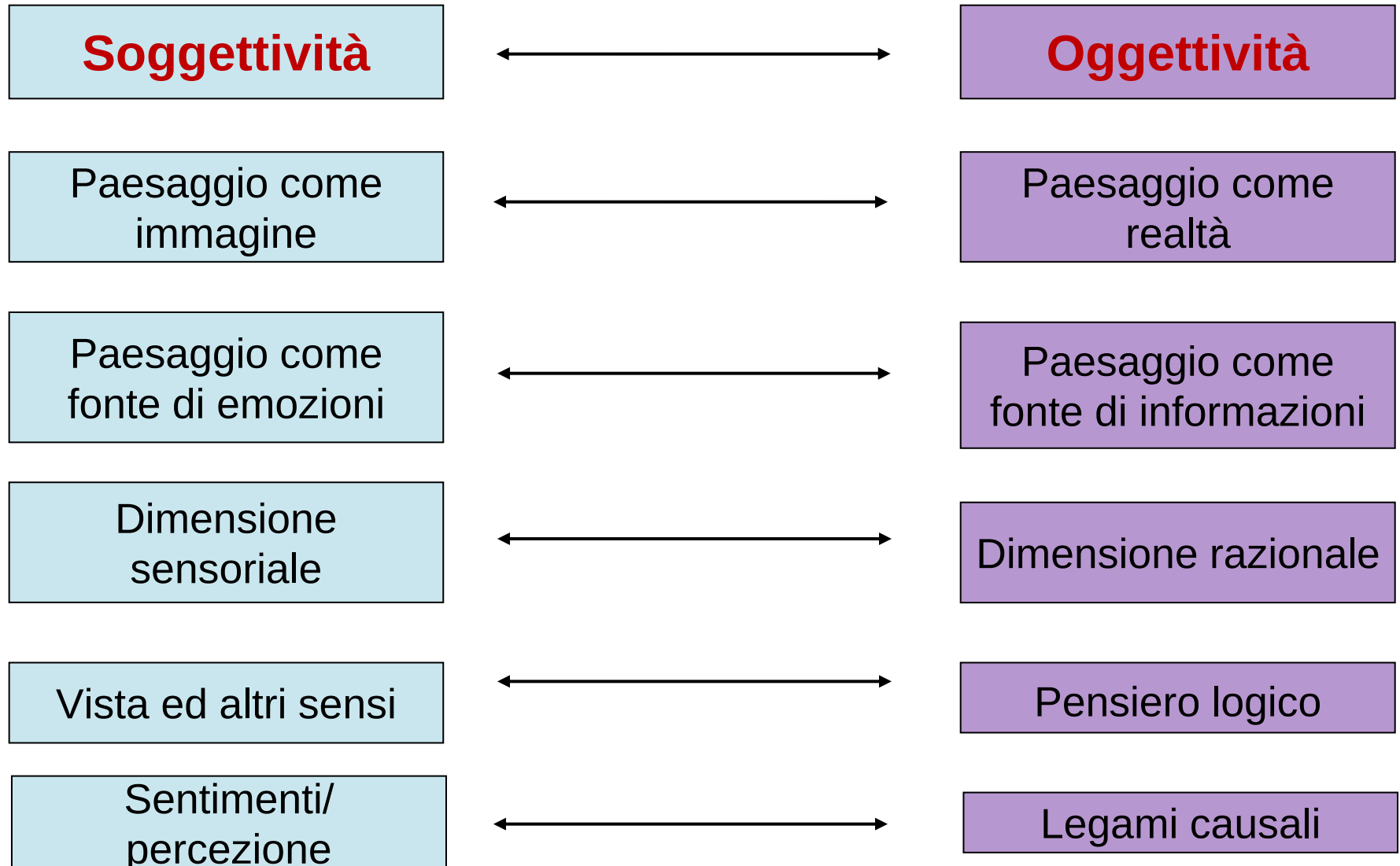
- Il paesaggio è a disposizione di tutti: è «il volto della Terra», osservarlo è il primo modo per conoscere il mondo, per entrare in relazione con il luogo in cui viviamo
- La lettura del paesaggio non richiede particolari strumenti o competenze tecniche, ma sono necessari/sufficienti «occhi allenati» (la lettura del paesaggio non è l'analisi del paesaggio)
- Leggere il paesaggio rappresenta il punto di partenza per una «curiosità» che apre ad una conoscenza più approfondita e/o tematica

La lettura del paesaggio: quattro tappe

1. *Lettura denotativa*: riconoscere i diversi **elementi del paesaggio** e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio
2. *Lettura connotativa*: riconoscere che **il paesaggio suscita emozioni** in sé stessi e negli altri e che **ciascuno attribuisce significati in modo diverso**
3. *Lettura interpretativa*: cercare una **spiegazione dei caratteri del paesaggio**, in relazione a fattori naturali e antropici
4. *Lettura temporale*: comprendere le **trasformazioni del paesaggio** e «**raccontarne la storia**»; immaginare e progettare il suo **cambiamento futuro**

	Obiettivi didattici	Alcuni strumenti
1	Riconoscere i diversi elementi del paesaggio e le relazioni che li legano; riconoscere l'unicità di ciascun paesaggio <i>(lettura denotativa)</i>	Escursione, disegno, schizzo, racconto di storie (scritto e/o orale), fotografie, composizione/scomposizione di puzzle, discussione in gruppo, carta geografica, fotografie aeree (anche on-line)
2	Riconoscere che il paesaggio suscita emozioni in sé stessi e negli altri e che ciascuno attribuisce significati in modo diverso <i>(lettura connotativa)</i>	Escursione, testi (lettura e redazione, prosa e poesia), discussione in gruppo, interviste a persone diverse, disegno con tecniche varie
3	Cercare una spiegazione dei caratteri del paesaggio, in relazione a fattori naturali e antropici <i>(lettura interpretativa)</i>	Attività di ricerca attraverso diverse fonti, come riferimenti bibliografici, carte attuali o storiche, fotografie aeree, dati statistici, informazioni economiche, ricerca d'archivio, semplici GIS, Web, interviste a esperti
4	Comprendere le trasformazioni del paesaggio e «raccontarne la storia»; immaginare e progettare il suo cambiamento futuro <i>(lettura temporale)</i>	Fotografie e carte del passato, vecchie descrizioni, interviste ad anziani (ad es. i nonni), discussione in gruppo, disegno di «piani» del paesaggio, fotomontaggi, racconti sul passato e sul futuro del paesaggio

Il paesaggio è «l'acquisizione di una mente matura» (Tuan, 1979)



Nella costruzione della proposta didattica o del progetto

- Importanza del rapporto diretto con il paesaggio (uscite, escursioni)
- Valorizzazione della discussione
- Uso delle fonti e delle rappresentazioni (che non sono mai neutre!!!)
- Importanza del disegno e della costruzione di proprie rappresentazioni

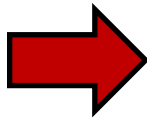
Uso delle fonti e delle rappresentazioni





Costruire proprie rappresentazioni: il disegno





Porre l'attenzione al «guardare» (per esempio attraverso una cornice, o l'obiettivo della fotocamera)

*Per leggere il paesaggio è necessario
«prendere le distanze»...*

Un processo di «decentering» e «recentering» è utile per acquisire consapevolezza del luogo in cui si vive (Olwig, 1991)

Per riflettere sulle trasformazioni

- Perché ritengo questo luogo importante?
- Che cosa c'era un tempo che oggi non c'è più?
- Che cosa c'è di nuovo?
- Che valutazione posso dare di questo cambiamento?
- Potrebbe tornare com'era prima?
- Può restare così com'è?
- Come sarà?
 - «indizi» di futuro
 - come potrebbe essere
- Perché è cambiato?



Anni '60

**Arquà
Petrarca**

Anni '90



Uso degli strumenti multimediali

- Lavoro sulle immagini: disegni e fotografie, fotomontaggi, ecc.
- «Google Maps» e «Google Street View»:
dall'immagine fissa da satellite all'interattività
- Paesaggio come ipertesto

Paesaggio come ipertesto

- **Nodi** («concetti» - documenti, testi, video, ecc.):

Gli elementi del paesaggio

Struttura
a rete

- **Link** (collegamenti tra i concetti):

- descrizione degli elementi principali
- relazioni tra gli elementi
- relazioni tra elementi e fattori/processi che li hanno prodotti
- relazione tra elementi, fattori e cambiamenti avvenuti nel tempo
- ...

Non sequenzialità
dei contenuti

Possibilità di
scegliere il
percorso e il
livello di
approfondimento

L'Educazione al paesaggio è utile per:

- Sviluppare sia la capacità di analisi sia la capacità di considerare le relazioni e di fare sintesi (innanzitutto tra natura e cultura)
- Favorire un aumento del legame affettivo con il luoghi e sviluppare il senso di identità e di appartenenza ad un territorio e alla comunità che vi è inserita. Capire il paesaggio significa capire meglio sé stessi e gli altri
- Conoscere e comprendere i luoghi e le culture «altre» (la lettura del paesaggio vicino è il primo modo per imparare a leggere paesaggi lontani)
- Promuovere l'acquisizione di senso di responsabilità (dimensione pragmatica del paesaggio)

Il paesaggio diventa uno strumento per la formazione di cittadini responsabili:

- La lettura dei segni del passato aiuta a situarsi nel tempo (oltre che nello spazio), riallacciando legami con le generazioni precedenti e recuperando il senso dell'identità dei luoghi
- Leggere il paesaggio è anche immaginare e progettare il futuro, sulla base dei valori attribuiti da tutta la comunità
- Il paesaggio è un tavolo attorno a cui sedere per costruire nuove identità, con l'apporto di sguardi diversi e culture diverse

L'Educazione al Paesaggio come EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

UN Decade for Education on Sustainable Development 2005-2014

L'Educazione al Paesaggio può essere considerata una delle possibili vie per attuare l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Caratteristiche in comune:

- Interdisciplinarietà
- Sviluppo del pensiero critico e ricerca della risoluzione dei problemi
- Molteplicità di metodologie didattiche (innovative e interattive)
- Decisioni condivise e «partecipate» (coinvolgimento dei discenti)
- Importanza sia al contesto locale che alle questioni globali

L'educazione al paesaggio in chiave interculturale



Il progetto LINK

(«Landscape and Immigrants:
Networks and Knowledge»)

Landscape & Immigrants:
Networks / Knowledge



- Gruppo di ricerca interdisciplinare
- Focus sulla seconda generazione di immigrati
Confronto tra le percezioni degli adolescenti immigrati e quelle dei loro coetanei autoctoni – campione: **40 ragazzi** frequentanti la seconda classe della **scuola secondaria di primo grado**, di cui 24 italiani e 16 stranieri
- Paesaggi della «vita quotidiana» e aree ad alta presenza di immigrati
Padova (quartiere Arcella) e Borgoriccio, paese a nord di Padova
- Approccio multi-metodo
Autophotography, interviste individuali e focus group con «foto-elicitazione», questionario

Il progetto

«Landscape as a tool of intercultural mediation: comparisons between first and second generation immigrants in Veneto region»

- **Focus sulla prima generazione di immigrati**
Confronto tra le percezioni di immigrati e autoctoni, interesse ad individuare e comprendere i meccanismi di costruzione dell'appartenenza al luogo da parte dei migranti – campione: **49 persone**, di cui 18 italiani e 31 immigrati; età compresa fra i **17 e i 44 anni**
- **Paesaggi della «vita quotidiana» e aree ad alta presenza di immigrati**
La cittadina di **Montebelluna (TV)**, in cui la popolazione immigrata rappresenta circa il 13% dei 31.300 abitanti totali
- **Approccio multi-metodo**
Autophotography, interviste individuali con «foto-elicitazione»,

Il paesaggio è un efficace «mediatore interculturale»

Per le persone coinvolte nel progetto

- Maggiore conoscenza e consapevolezza delle caratteristiche del loro attuale luogo di vita, anche in relazione al paese d'origine
- Riflessione sulla propria esperienza, in considerazione di una molteplicità di fattori (personali e non)
- Emersione e condivisione di un vissuto sentito come «importante» per gli altri

In ambito didattico/educativo (con i ragazzi)

- Autoctoni e migranti si sono trovati «alla pari» di fronte alle attività proposte
- Condivisione di riflessioni ed esperienze
- Confronto tra sguardi e possibilità di manifestare apertamente affinità, differenze e «diffidenze»
- Emergere degli stereotipi culturali

Per coloro che si occupano di immigrazione

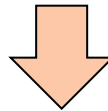
- Conoscenza del ruolo del luogo nel processo di integrazione dei migranti e dei fattori che favoriscono, rallentano o impediscono la costruzione del senso di appartenenza al paese di accoglienza
- Possibilità di ideare più efficaci strategie operative mirate al dialogo interculturale e all'integrazione

L'educazione interculturale

- Sviluppare quei legami che possono accrescere negli immigrati il **senso di appartenenza al territorio**, riconoscendo che l'identità e l'appartenenza di tutte le persone sono sempre più legati a luoghi e culture molteplici
- Attuare un processo di **indebolimento di percezioni negative, diffidenze, pregiudizi**
- Ricercare dei «**denominatori comuni**», senza annullare le differenze, ma valorizzandole in un percorso comune
- Superare l'**etnocentrismo culturale**
- Favorire l'**integrazione** (rispetto dei diritti umani; interazione positiva; pacifica convivenza)

Il potenziale interculturale della geografia

- Studio delle culture, «specialmente nelle loro capacità di improntare, attraverso un'articolata serie di segni, il territorio» (De Vecchis, 2011)
- Confronto con la diversità
- Conoscenza della complessità del mondo
- Ricerca di un equilibrio tra attività umane e ambiente, rispetto dei diritti umani, solidarietà inter-generazionale e intra-generazionale (sviluppo sostenibile)



- ✓ Capire il mondo contemporaneo e la sua complessità
- ✓ Saper gestire emergenze e criticità legate alle relazioni interculturali, per es. marginalità ed esclusione

Il potenziale interculturale della geografia

- **Transcalarità**: considerare contemporaneamente scale diverse
- **Cronospazialità**: studiare il presente mettendolo in relazione con il passato e proiettandosi nel futuro
- **Pluralità dei punti di vista**: considerare i diversi attori presenti sul territorio, analizzando numerose e differenti prospettive
- **Attivismo geografico**: rendere ogni individuo un «co-progettatore lungimirante», che trasforma attivamente il luogo in cui vive ed è consapevole delle responsabilità che questo comporta

La competenza interculturale

La competenza interculturale è «composita» e comprende:

- a) **competenze comunicative e relazionali:** comunicare con persone di diverse culture;
- b) **competenze culturali e simboliche:** comprendere sistemi simbolici e valoriali di altre culture;
- c) **competenze valoriali ed etiche:** convivere in contesti multiculturali e rispettarli.

Essa include la conoscenza e la comprensione di culture diverse dalla propria, ma consiste soprattutto nella capacità di convivere con l'«Altro», instaurando un rapporto all'insegna del dialogo e del reciproco rispetto

In che modo attività didattiche sul paesaggio possono contribuire allo sviluppo di queste competenze?

a) Competenze comunicative e relazionali: comunicare con persone di diverse culture

- Il paesaggio ha di per sé una “funzione dialogica”: esso “parla” della e alla società che lo costruisce e lo trasforma
- Il paesaggio locale rappresenta uno spazio di condivisione sia per i ragazzi italiani che per quelli di origine straniera: tutti lo vivono e possono esprimere opinioni su di esso. Il paesaggio attiva la comunicazione interculturale e favorisce un dialogo “alla pari” tra italiani e stranieri
- Concentrare l’attenzione sul paesaggio locale e sui paesaggi di provenienza degli alunni di origine straniera permette ai ragazzi di raccontare le loro esperienze: parlare del “proprio” paesaggio rende i ragazzi i veri “esperti” e i protagonisti attivi del processo di conoscenza

b) Competenze culturali e simboliche: comprendere sistemi simbolici e valoriali di altre culture

- Il paesaggio è un veicolo di identità culturale: la conoscenza dei significati e dei valori simbolici di un certo paesaggio è un mezzo efficace per conoscere coloro che in esso vivono e il loro modo di dare senso al mondo
- il confronto tra paesaggio locale e paesaggi appartenenti a diversi contesti culturali consente di definire le specificità della propria cultura e di conoscere e comprendere quelle degli altri, mettendo in evidenza somiglianze e differenze e trasmettendo un'idea “dinamica” sia delle culture che dei paesaggi
- La conoscenza di paesaggi “lontani” può far emergere gli stereotipi esistenti nei confronti di popolazioni “altre”; ragionare sul significato culturale del paesaggio può essere un buon punto di partenza per decostruirli

c) Competenze valoriali ed etiche: convivere in contesti multiculturali e rispettarsi

- Osservare e studiare i “segni etnici” presenti nel paesaggio locale mette i ragazzi a confronto con la diversità culturale, aiutando a comprenderla e a non considerarla una minaccia per la propria identità, ma un’opportunità di arricchimento
- uno stesso paesaggio può essere “letto” in maniera diversa e suscitare emozioni differenti in se stessi e negli altri: la discussione su questi aspetti permette il dialogo e il confronto tra opinioni e percezioni, spingendo a mettersi in discussione e a rispettare anche punti di vista diversi dai propri
- Conoscere il punto di vista degli altri sul proprio paesaggio può aiutare a guardarlo “con occhi nuovi”, notando cose a cui non si era data importanza e cambiando le proprie opinioni su di esso e sulla società che lo costruisce

- Il paesaggio è “inclusivo”, appartiene al singolo, ma anche alla collettività con cui lo si condivide
- Comprendere come il paesaggio sia cambiato nel tempo aiuta a progettarne il futuro con maggiore consapevolezza e senso di responsabilità, favorendo la creazione di strategie operative per «prendersene cura» insieme



Alcuni strumenti

- Esercizi di **lettura del** paesaggio, sia del paesaggio locale, che di paesaggi «lontani», simili o diversi; **confronto tra il paesaggio locale e i paesaggi di provenienza degli alunni di origine straniera** (per es. con l'uso di foto, magari portate dai ragazzi stessi o scattate da loro)

	<i>ELEMENTO</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
1		
2		
3		
...		

CHE COSA PROVI?

ELEMENTI	<i>perduti</i>	
	<i>conservati</i>	
	<i>modificati</i>	
	<i>nuovi</i>	

- Produzione di **testi** (per es. *“La città/il paese in cui vivo: descrivi le sue caratteristiche e i suoi cambiamenti. Confronta questo luogo con altri in cui hai abitato o che ti piacciono particolarmente”*) e lettura degli elaborati in classe; **discussione collettiva** (per es. riflessione sui luoghi ritenuti più importanti, sul senso di appartenenza, sul fenomeno dell’immigrazione, ecc.), **confronto** fra percezioni e opinioni differenti
- **Elaborazione di disegni/mappe** del proprio luogo di vita e **confronto tra disegni** elaborati da soggetti diversi: che differenze/somiglianze ci sono? Perché?; confronto tra i disegni e foto/ortofoto della stessa area
- attività di **autophotography** (sia incentrata sul paesaggio locale, sia su altri paesaggi, per es. chiedendo ai ragazzi di fotografare i luoghi delle vacanze); attività di **focus group** in cui commentare le foto, confrontarle, scambiarsele, metterle insieme in un poster o in una presentazione al computer; **costruzione di un album condiviso di foto**, che racconti il «nostro paesaggio» (il paesaggio della classe)
- **Escursione** nel quartiere/nella zona della scuola: elaborazione di mappe e disegni, prima e dopo l’uscita; realizzazione di video e fotografie

Bibliografia citata

Castiglioni B. (2011), "Il paesaggio, strumento per l'educazione geografica", in Giorda C., Puttilli M. (a cura di), *Educare al territorio, educare il territorio*. Geografia per la formazione, Roma, Carocci, pp. 182-191.

Castiglioni B. (2010), *Educare al paesaggio*, Museo di Storia Naturale ed Archeologia, Montebelluna.

De Nardi A. (2013), *Il paesaggio come strumento per l'educazione interculturale*, Montebelluna, Museo di Storia Naturale ed Archeologia.

De Vecchis G. (2011) *Didattica della geografia. Teoria e prassi*, Novara, Utet.

Farinelli F. (1991), «L'arguzia del paesaggio», *Casabella*, n. 575-576, pp. 10-12
[<http://www.sociologia.unimib.it/old/wcms/file/materiali/3878.pdf>].

Olwig K.R. (1991), "Childhood, artistic creation and the educated sense of place", *Children's environmental quarterly*, 8, n. 2, p. 4-18.

Tuan Y.F. (1979), "Thought and Landscape: The Eye and the Mind's Eye," in D.W. Meinig (Ed.), *The Interpretation of Ordinary Landscapes*, New York: Oxford University Press, pp. 89-102

Turri E. (2003), *Il paesaggio degli uomini: la natura, la cultura, la storia*, Zanichelli, Bologna.

Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.

Vallega A. (2008), *Indicatori per il paesaggio*, Franco Angeli, Milano.

Varani N., De Boni F. (2014), *Geografia interculturale. Spazi, luoghi e non luoghi*, Milano, McGraw-Hill Create

Zerbi M. C. (1993), *Paesaggi della geografia*, Giappichelli, Torino.

Seminario

«L'educazione al e con il paesaggio
un modello per produrre cambiamenti nel nostro stile di vita»

Torino, 18 marzo 2016

Grazie per l'attenzione!

Alessia De Nardi

alessia.denardi@unipd.it